

# Sociologia dei beni culturali

---

L'esperienza dei beni culturali tra  
limiti conoscitivi e possibilità educative:  
Comte, Marx, Spencer.

# Sociologia dei beni culturali

---

*Testo di riferimento:*

*M. A. Toscano, E. Gremigni, Introduzione alla sociologia dei Beni Culturali*

*Sezione seconda → Comte, Marx, Spencer*

# Sociologia dei beni culturali

---

*Comte, Marx, Spencer*

1830-1842. *Corso di filosofia positiva*

1844. *Manoscritti economico-filosofici*

1861. *Educazione intellettuale, morale e fisica*

1902. *Lo scopo dell'arte*

# Sociologia dei beni culturali

---

Nodi tematici	Autore di riferimento
Facoltà estetiche, morali, intellettuali. Sviluppo industriale e sviluppo estetico	Comte
Quali sono le necessarie premesse per la nascita di una sensibilità estetica?	Marx
La cultura estetica è un requisito fondamentale per raggiungere la felicità? Qual è lo scopo principale dell'arte? Insegnare qualche cosa?	Spencer

# Sociologia dei beni culturali

---

Facoltà estetiche, morali e intellettuali



Comte



Facoltà morali ← estetiche → intellettuali



# Sociologia dei beni culturali

Comte

in *M. A. Toscano, E. Gremigni, Introduzione alla sociologia dei Beni Culturali*, p. 160

«Nel vero sistema dell'economia umana, individuale o sociale, le **facoltà estetiche** sono, in qualche modo, intermediarie fra le facoltà puramente morali e le facoltà propriamente intellettuali: il loro scopo le ricollega alla une, i loro mezzi alle altre. Cosicché il loro opportuno sviluppo può fortunatamente agire allo stesso tempo sulla **mente** e sul **cuore**, costituendo così spontaneamente uno dei più potenti processi generali di **educazione**, sia intellettuale che morale, che noi possiamo concepire».

# Sociologia dei beni culturali

---

Sviluppo industriale e sviluppo estetico



Comte



La soddisfazione dei bisogni più urgenti «rende possibile in seguito la felice e persistente efficacia dello stimolo più elevato, ma meno energetico, proveniente dalle facoltà estetiche».

# Sociologia dei beni culturali

Comte

in *M. A. Toscano,  
E. Gremigni,  
Introduzione alla  
sociologia dei Beni  
Culturali*, p. 162

Sviluppo industriale e sviluppo estetico



«Sin tanto che la **schiavitù** e la guerra hanno caratterizzato l'economia sociale, ovviamente l'arte non poteva acquistare una profonda popolarità, e non doveva essere ordinariamente apprezzata neanche fra gli uomini liberi, se non nelle classi superiori».

Eccezione: Grecia



# Sociologia dei beni culturali

Comte

in *M. A. Toscano,  
E. Gremigni,  
Introduzione alla  
sociologia dei Beni  
Culturali*, p. 162

Sviluppo industriale e sviluppo estetico



«Al contrario, **l'evoluzione industriale** propria della fine del medioevo ha spontaneamente consolidato, sotto questo aspetto, la salutare influenza dei costumi cattolici e feudali; ha mirato a far abitualmente penetrare sin nelle più umili famiglie, le disposizioni elementari più favorevoli all'azione delle **arti**, la cui produzione s'indirizzava oramai ad un pubblico, al tempo stesso molto più numeroso e molto meglio preparato».

# Sociologia dei beni culturali

Comte

in *M. A. Toscano,  
E. Gremigni,  
Introduzione alla  
sociologia dei Beni  
Culturali*, p. 162

Sviluppo industriale e sviluppo estetico



«In questo modo il **genio estetico** [...] ha potuto inserirsi nella socialità **moderna** in modo ben più profondo di quanto non avesse ordinariamente potuto in quella **antica**, in cui, anche nel caso dell'accoglienza più favorevole, era quasi sempre trattato come un elemento essenzialmente estraneo al complesso della struttura sociale».

# Sociologia dei beni culturali

Comte

in *M. A. Toscano,  
E. Gremigni,  
Introduzione alla  
sociologia dei Beni  
Culturali*, p. 163

Educazione estetica e sviluppo industriale



«L'esperienza universale ha constatato, [...] la superiorità tecnica delle popolazioni migliorate dall'arte a un punto tale che questa considerazione è spesso divenuta uno dei principali motivi dei governi moderni per incoraggiare direttamente la diffusione dell'**educazione estetica**, giustamente considerata come una potente ulteriore **garanzia di successo industriale**, nell'utile concorrenza commerciale tra i diversi popoli europei».

# Sociologia dei beni culturali

Comte

in *M. A. Toscano,  
E. Gremigni,  
Introduzione alla  
sociologia dei Beni  
Culturali*, pp. 163-  
164

Sviluppo industriale e sviluppo estetico



«[...] il nascente predominio della **vita industriale** alla fine del medioevo, ben lungi dall'essere sfavorevole all'**evoluzione estetica** già determinata dal complesso della situazione precedente, ha contribuito al contrario a procurarle una popolarità ed una consistenza altrimenti non raggiungibili allo stesso livello, collegandola, nel modo più profondo, al progresso dell'esistenza moderna».

# K. Marx

K. Marx (1818 – 1883)

## Alcune opere:

1844. *Manoscritti economico-filosofici del 1844*  
(editi nel 1932)

1845-1846. *L'ideologia tedesca* (con Engels)

1848. *Manifesto del Partito comunista*

1859. *Per la critica dell'economia politica*

1867, 1885, 1894. *Il Capitale*

K. Marx

CLASSE

*Il Capitale*



il capitolo 52

del terzo libro del *Capitale*

avrebbe dovuto essere interamente  
dedicato alle classi sociali.

Il capitolo, che inizia facendo  
riferimento alle tre grandi classi della  
società moderna (operai salariati, capitalisti,  
proprietari fondiari),

è rimasto incompiuto.

K. Marx

CLASSE

Classe sociale



1. posizione occupata nel sistema dei rapporti di produzione;
2. partecipazione agli antagonismi sociali → lotta;
3. coscienza di classe → “classe per sé”.

K. Marx

CLASSE

CLASSE



*classe in sé*: insieme di individui che oggettivamente hanno gli stessi interessi di classe ma non ne hanno coscienza;

*classe per sé*: insieme di individui che oggettivamente hanno gli stessi interessi di classe e ne hanno consapevolezza.



K. Marx

CLASSE

Marx K., Engels F.

*Manifesto del Partito comunista*



«La storia di ogni società esistita fino a questo momento è storia di lotte di **classi**»

Antica Roma → patrizi, cavalieri, plebei, schiavi

Medioevo → signori feudali, vassalli, membri delle corporazioni, garzoni, servi della gleba

Società capitalistica → borghesia (capitalisti, proprietari dei mezzi di produzione e assuntori di salariati); proletariato (i salariati che, non avendo mezzi di produzione propri, devono vendere la loro forza-lavoro per vivere).

K. Marx

CONFLITTO

*Manifesto del partito comunista (1848)*

«La storia di ogni società esistita fino a questo momento è storia di **lotte** di classi».

«La nostra epoca, l'epoca della borghesia, si distingue però dalle altre per aver semplificato gli antagonismi di **classe**. L'intera società si va scindendo sempre più in due grandi campi nemici, in due grandi classi direttamente contrapposte l'una all'altra: **borghesia e proletariato**».

K. Marx

CONFLITTO

Società



Secondo Marx, la società consiste  
in un equilibrio instabile di forze contrapposte  
che,  
attraverso il conflitto,  
producono il mutamento sociale.

# K. Marx

FORZE E RAPPORTI DI  
PRODUZIONE  
STRUTTURA/  
SOVRASTRUTTURA

*Per la critica dell'economia politica (1859)*

« [...] nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, in **rapporti di produzione** che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle loro **forze produttive** materiali.

L'insieme di questi rapporti di produzione costituisce la **struttura** economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una **sovrastruttura** giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale».

# K. Marx

## *Per la critica dell'economia politica*

«Non è la **coscienza** degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza»

«Con il cambiamento della base economica si sconvolge più o meno rapidamente tutta la gigantesca **sovrastruttura**»

«I rapporti di produzione borghesi sono l'ultima forma antagonistica del processo di produzione sociale; antagonistica non nel senso di un antagonismo individuale, ma di un **antagonismo** che sorga dalle condizioni di vita sociali degli individui».

K. Marx

FORZE E RAPPORTI DI  
PRODUZIONE

Società



Secondo Marx, alla base della società e del  
mutamento sociale vi sono i

rapporti di produzione.

Tutto il resto è sovrastruttura.

*Es.: l'arte è sovrastruttura*

K. Marx

ALIENAZIONE

ALIENAZIONE



Tema ereditato da Hegel

[*Fenomenologia dello spirito* (1807)].

In polemica con Hegel,

Marx sostiene che l'alienazione va  
intesa come situazione specifica:

la situazione del lavoratore nella  
società capitalistica.

K. Marx

ALIENAZIONE

Per Marx  
l'alienazione



ha una natura essenzialmente  
economica;  
caratterizza la società capitalistica;  
potrà essere eliminata solo grazie ad  
una radicale trasformazione della  
società.



K. Marx

ALIENAZIONE

Forme di alienazione:

estraneazione (espropriazione);

assenza di spazi di libertà;

frammentazione dell'unità degli operai  
(isolamento come esito della  
concorrenza);

lavoro = puro mezzo di sussistenza.

# K. Marx

## ALIENAZIONE

### *Manoscritti economico-filosofici del 1844*

« [...] l'operaio si viene a trovare rispetto al prodotto del suo lavoro come rispetto ad un oggetto **estraneo**».

«L'alienazione dell'operaio nel suo prodotto significa non solo che il suo lavoro diventa un oggetto, qualcosa che esiste all'**esterno**, ma che esso esiste **fuori** di lui, è indipendente da lui, a lui estraneo, e diventa di fronte a lui una potenza per se stante; significa che la vita che egli ha dato all'oggetto, gli si contrappone ostile ed estranea».

# K. Marx

## ALIENAZIONE

### *Manoscritti economico-filosofici del 1844*

«[...] il lavoro è **esterno** all'operaio, cioè non appartiene al suo essere, e quindi nel suo lavoro egli

non si afferma, ma si nega,

si sente non soddisfatto, ma infelice,

non sviluppa una **libera** energia fisica e spirituale, ma sfinisce il suo corpo e distrugge il suo spirito».

# K. Marx

MARX

in

Toscano M. A. Gremigni E.,  
*Introduzione alla sociologia  
dei Beni Culturali*, cit., pp.  
164-165 .

## *Manoscritti economico-filosofici del 1844*

«Il senso costretto dal rozzo **bisogno pratico** ha una **sensibilità limitata**. Per **l'uomo affamato** non esiste il carattere umano del cibo, bensì soltanto la sua astratta esistenza di cibo: questo potrebbe indifferentemente presentarsi a lui nella forma la più rozza; e non si può dire in che questa attività nutritiva si distinguerebbe da quella bestiale. L'uomo assorbito da cure, **bisognoso**, non ha sensi per lo spettacolo più bello. **Il mercante** di minerali vede solo il loro valore mercantile, non la bellezza e la peculiare natura del minerale [...] ».

# H. Spencer

Spencer

in

Toscano M. A. Gremigni E.,  
*Introduzione alla sociologia  
dei Beni Culturali*, cit., p. 165

«Senza pittura, scultura, musica, poesia, e le creazioni prodotte dalle bellezze naturali di ogni genere, la vita perderebbe la metà delle sue attrattive. Lungi dal considerare senza importanza l'educazione e la soddisfazione dei propri gusti, noi crediamo che esse in avvenire occuperanno una porzione della vita umana molto maggiore di ora. [...] Ma altro è approvare la cultura estetica in quanto influisce grandemente sulla umana felicità; altro invece ammettere che è un requisito fondamentale per l'umana felicità».

# H. Spencer

Spencer

in

Toscano M. A. Gremigni E.,  
*Introduzione alla sociologia  
dei Beni Culturali*, cit., p.  
166.

*Felicità e cultura estetica*



Per Spencer la **cultura estetica** non è un requisito fondamentale per raggiungere la **felicità**.

Inoltre, esistono **saperi più importanti**: «tutte le cose, le quali, come noi diciamo, costituiscono la fioritura della civiltà, debbono essere interamente subordinate a quell'istruzione e a quella disciplina su cui riposa la civiltà. Come esse occupano il tempo libero della vita, così debbono occupare il tempo libero dell'educazione».

# H. Spencer

Spencer

in

Toscano M. A. Gremigni E.,  
*Introduzione alla sociologia  
dei Beni Culturali*, cit., p.  
167.

*L'arte deve soddisfare la dimensione estetica o  
deve insegnare qualcosa?*



«La teoria apertamente professata da **Wagner** era che lo scopo della musica è quello di insegnare. [...] I critici musicali spesso lodano certe composizioni in quanto sono «scientifiche», in quanto sono pregevoli non rispetto alle emozioni che risvegliano, ma perché si volgono all'intelligenza colta del musicista. [...] io ritengo che queste siano opinioni false, le quali hanno la loro radice nell'enorme errore prevalente riguardo alla costituzione della mente».

# H. Spencer

Spencer

in

Toscano M. A. Gremigni E.,  
*Introduzione alla sociologia  
dei Beni Culturali*, cit., p.  
168.

*L'arte deve soddisfare la dimensione estetica o  
deve insegnare qualcosa?*



«La musica può rivolgersi a sentimenti  
crudi e grossolani o pure a sentimenti  
raffinati e nobili; e in quanto eccita  
questi ultimi, risveglia la natura più  
elevata e opera un effetto, sebbene  
soltanto un effetto transitorio, che è  
benefico. Ma lo **scopo** principale della  
musica non è **né l'istruzione né la  
cultura, ma il piacere**, e questo è uno  
scopo del tutto sufficiente».